



VIZIO CAPITALE L'ACCIDIA

di Don Antonio Bottazzo

E' un'esperienza esistenziale a cui nessuno sfugge, e che può insidiare il cristiano impegnato nel combattimento spirituale fino all'ultimo istante della sua vita: l'accidia è la poca voglia di combattere, è una resa, è la rinuncia alla lotta.

L'accidia si accontenta di sopravvivere con il minimo sforzo: è una combinazione di *acedia* (mancanza di attenzione nell'adempiere i doveri e gli obblighi nei confronti di Dio) e *tristitia* (malinconia, stanchezza, o insoddisfazione).

E' tiepidezza (né caldo né freddo). Non vi è passione, né impegno profondo, né fame di verità, né perfezione. Frequentare la Chiesa ed essere coinvolti in una comunità di fede sono considerati ostacoli non necessari che devono essere aggirati.

Sacrificarsi per gli altri? Solo se conviene. E poi chi se ne importa, tanto tutti vanno in paradiso comunque, o no?

Intanto le coscienze divengono inorfi, o scarsamente formate, l'opera di Dio per noi rimane incompleta, mentre le generazioni scivolano tranquillamente in un malessere che imbestialisce.

E' per questo che l'accidia è un peccato capitale: la persona stessa e gli altri soffrono perché ciò che deve essere fatto resta incompiuto o insufficientemente incompiuto, per noncuranza.

Il segno lasciato dalle mani di Dio

LA BELLEZZA E' UN'ORMA

LA BELLEZZA E' UN'ORMA

di Marina Corradi

Ho conosciuto una donna che fa la missionaria con i bambini di una terra sperduta dell'Est. Mi ha raccontato di figli abbandonati e di madri sole, in un paese che ha perso quasi ogni memoria cristiana. La ascoltavo e cercavo di immaginare le sue giornate in quel posto lontano, dove l'inverno dura sei mesi e gli uomini vengono educati semplicemente a sopravvivere.

A un certo punto mi è venuto istintivo domandare: ma di fronte a tanta solitudine e

dolore non ti senti mai impotente, mai travolta, visto che ciò che puoi fare è comunicare una goccia nel mare? (Glielo ho chiesto nel ricordo di un viaggio, anni fa, in Moldavia, quando il numero e lo stato di abbandono dei bambini mi erano parsi una tale mole di sofferenza da portare inevitabilmente alla disperazione).

Lei ha afferrato subito il senso della mia domanda, che in questi anni laggiù deve essersi ripresentata davanti tante volte, ora impellente, ora freddamente quieta. "Sì, accade di vedere la tua impotenza. Accade di entrare in un orfanatrofio dove cento bambini ti si accalcano attorno e ti domandano qualcosa; e allora capisci che ciò che puoi dare, comunque, non basterà a mai".

Succede anche a te, allora, ho detto, più attenta, come avessi incontrato una compagna di strada. E, dimmi, che risposta ti sei data? Lei ha detto che non aveva saputo darsi risposta, e dunque scrisse a don Luigi Giussani. Lui rispose.



Una lettera non troppo lunga, e dei soldi, una discreta somma. "Cara A.", diceva, "ti mando questo denaro perché tu ti compri qualcosa che sia per te molto bello. Ricordati: perché tu possa continuare a dare agli uomini che incontri, è essenziale che tu non perda il gusto del bello".

Una risposta che stupisce, soprattutto se viene da un prete. La risposta ovvia sarebbe stata una beneficenza per i poveri, e l'esortazione a mettere da parte il pensiero della propria impotenza, seme possibile della disperazione. E invece no: Giussani alla missionaria, in una terra desolata diceva di badare, prima di tutto, a "non perdere il gusto del bello".

Abituata a un cristianesimo moralista e pauerista, questa risposta mi è sembrata dapprima quasi scandalosa. Poi ho capito. Ricordati, quando hai davanti abbandono e solitudine, ciò che è profondamente bello. (Le Dolomiti in un'alba d'estate, lo sguardo limpido di un bambino, i colori di un quadro di Giotto, ma anche la gatta che cova fiera i suoi gattini). Conserva il gusto del bello. Non dimenticarti mai di ciò che ci meraviglia e commuove, Perché la bellezza è orma di Dio, segno lasciato dalla sua mano. Di ciò

che è bello abbiamo bisogno quasi più del pane. Ogni bellezza è memoria di Lui, lasciata scritta, come smarrita su questa terra - lasciata lì perché noi vediamo. E' il fiore che sboccia in alta montagna, fra le crepe delle rocce, dove non lo vedrà nessuno se non un gitante, come per caso, un mattino. E dirà fra sé: a cosa serve un fiore qui? Tanta bellezza per chi?

Per te che passi, per te che l'hai visto e ti sei fermato.

E' un'orma. E' la Bellezza che lascia traccia di sé, perché affascinati la seguiamo.

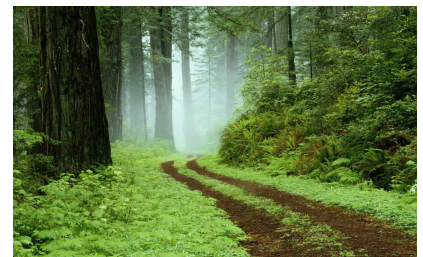
Tempi, 8, 12, p. 66.

UNA SERATA COI PICCOLI SCOUT

di Antonio Alberti

Il mio mentore, don Bottazzo, tra una telefonata fatta e l'altra ricevuta, mi dice: "Antonio, questa sera andiamo a trovare gli scout alla Masseria "Le Fattizze" dove passeranno otto giorni prima di partire verso Roma per il grande raduno in piazza San Pietro, poi ti riporto a casa. Arriva quasi puntuale, com'è d'uso da questa parte, con una rumorosa ventiquattrenne (l'automobile, per intenderci, e mai nessun vantato "facoltoso" pensa di regalargliene una di seconda mano, magari un po' più recente) e via.

Un percorso che non avevo mai fatto nei pressi della famosa pista per auto, su territorio di Nardò che, se i "combattenti" per l'autonomia cesarina fossero stati, allora, un po' più puntigliosi, oggi Porto Cesareo potrebbe vantare il confine con Leverano.



Ma torniamo agli scout. Siano arrivati in un bosco di alti pini ed altre specie, molto fresco, il sole oramai era sceso oltre l'orizzonte. Rustiche panche attorno ai massicci tavoli di legno già ospitavano vivaci ragazzini che, mentre consumavano una cena battibeccavano tra loro, scherzando e ridendo: una infinita tenerezza.

Queste "ospitate" in località amene, ove la natura esprime tutta la sua bellezza, sono organizzate molto spesso per creare lieti e spensierati rapporti di convivenza e formazione tra le giovani generazioni, aspetto di cui si è fatta carico l'organizzazione scoutistica italiana.

Un gruppo di bimbe ha realizzato un disegno e intendevano spiegargli il significato; il gesto, e il racconto mi hanno commosso perché in quella immagine c'era un *non-no* che, secondo loro, mi assomigliava. La frugale cena a base di verdure, preparata dalle assistenti Marinella, Fernando, Patrizia, Silvia, Miriana, Rina, e due nonne: Cesira e Iolanda, ha soddisfatto tutti, grandi e piccoli. E mi scuso se ho dimenticato qualcuno. Insomma, una serata in gradita compagnia che mi ha riportato indietro di qualche anno. Altri "capi", Emanuela e don Giuseppe Calò saranno a Matera dove verrà proiettato il film "La passione di Cristo" nel campo cosiddetto "degli esploratori" per giocare ai cuni "vizi capitali".

CIVICUM
CONSILIUM
HABEMUS
Insediato il Consiglio comunale di
Porto Cesareo eletto il
31 maggio 2015

GIALLO, ROSSO, BLU
giochi e creatività

di Alessio Peluso

Tutto pronto. E' il giorno della Festa degli Incontri, è il 30 di maggio! Sono appena le 9,30 del mattino e gli educatori della Diocesi Nardò-Gallipoli sono già al seminario, per la pirotecnica coreografia: bicchieri di plastica colorati adibiti a fiori, piatti tramutati in ghirlande, cartoncini diventati girandole e bustine di plastica come variopinte bandierine...

Fino alle 13 è una costante, ma inesorabile esposizione sotto un sole cocente! Vi è appena il tempo di pranzare e alle 15 presso le scuole medie la Porto Cesareo ecclesiale con 150 ragazzi tra i 6-14 anni è pronta all'invasione!! All'arrivo a Nardò i numeri sono da capogiro e oltre 1500 si aggregano dalle varie parrocchie. Divise gialle per i 6/8, rosse per i 9/11, bianche per i 12/14 e blu per gli animatori. L'inizio è targato dai giovanissimi che dal palco ballano e cantano l'inno ACR in un tripudio di emozioni; si susseguono "trenini" gioiosi e tanto divertimento prima dell'arrivo del vescovo Fernando Filograna che puntuale



alle 17,30 tiene un intenso momento di riflessione collettiva.

Alle 18 spazio ai giochi per i più piccoli e alla creatività per i 12/14 con l'invenzione "ACCIRIPICCHIOLOSA" ovvero, creare oggetti con materiale da riciclaggio.

Dalle 19 in poi gran finale e tutti di nuovo sotto il palco con i giovanissimi ad animare i ragazzi festanti con tanti classici musicali dell'Azione Cattolica. Alle 19,30 "Game-Over" e ritorno a casa consapevoli di aver fatto centro nel cuore dei ragazzi minuto per minuto.

**LA REALTÀ EDUCATIVA CHE AVANZA
MALGRADO I REMATORI "contro"**
di Vittorio Fernando Polimeno (°)

Sono ormai anni che si vive la dimensione catechistica non più come una volta, sotto forma di "indottrinamento"; La Chiesa ha ben compreso che le forme pedagogiche, definite differenziate, sono da preferire per tanti motivi, primo fra tutti aiutano i destinatari a capire piuttosto che imparare a memoria preghiere e dogmi. Un altro importante motivo risiede nel fatto che la dimensione educativa abbraccia ogni ambito della vita abituando di fatto la persona al discernimento che, a sua volta, è il fondamento di una società più matura e consapevole. Già questo basterebbe a definire Politica (la P maiuscola è intenzionale) una qualsiasi azione educativa, ma se consideriamo che nella nostra comunità parrocchiale essa è rivolta per l'80% a bambini e ragazzi (gli adulti del prossimo futuro), allora la definizione è confermata in pieno.

Ciononostante, con gran rammarico, molti ancora rigettano l'imponente (e gratuito) lavoro degli educatori ostacolando l'attività in maniera diretta o indiretta. Tra questi vi sono taluni che ignorano completamente l'alto potenziale sociale dell'azione educativa mentre altri, essendone ben consapevoli, agiscono subdolamente di proposito al fine di poter meglio esprimere "domani" il controllo su un popolo che preferiscono far rimanere ignorante e privo di capacità di discernimento.

A questi "esimi" signori mi piace dire che il tempo dei "selvaggi" da impiegare a proprio piacimento è finito; a Porto Cesareo, che lo si voglia o no, esiste una realtà educativa che si sta radican-

do: è tempo che gli "esimi" se ne facciano una ragione.

(°)Presidente parrocchiale di Azione Cattolica

Correva l'anno 1880
e nel borgo di Cesarea si cresimavano...

Battista Alessandra di Giovanni e Consiglia Colelli, *madrina Maria Addolorata Antino.*

Greco Pasquale di Felice e Rosa Chiara Costantini, *padrino Luigi dell'Anna.*

Peluso Antonio di Vincenzo e Domenica Arnesano. *Padrino Francesco Albano*

Peluso Emanuele di Vincenzo e Domenica Arnesano. *Padrino Pasquale de Donno.*

Rizzello Maria di Cosimo e Paolina de Donno. *Madrina Cosima Marcucci.*

Rizzello Teodora di Vincenzi e Masciullo Addolorata. *Madrina M. Angela Leo.*
E vissero a lungo!

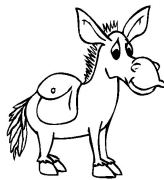
**I GIOVANI IN EUROPA
DAL MEDIOEVO A OGGI**

12ª puntata

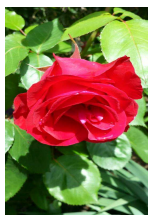
Un'altra istituzione che nell'età moderna ha acquistato grande importanza per la regolamentazione sociale della gioventù è l'esercizio. Giustamente Taine ha paragonato lo stile degli internati del suo tempo a quello dei conventi e delle caserme. Nei collegi francesi, dopo la riforma della scuola secondaria sotto Napoleone, si diffusero sempre più i metodi militari e lo stile delle caserme. Si affermò l'uso del fischietto, delle esercitazioni e dell'allineamento in riga. Le uniformi della scuola esprimevano anche esteriormente il mutato clima sociale. In Prussia, verso la metà dell'Ottocento, il nuovo tipo del militare subentrò nell'insegnamento a quello dell'umanista appassionato del mondo greco. Anche qui si nota l'influsso crescente dell'autorità militare. L'introduzione di forme di disciplina marziale nelle scuole superiori restò, tuttavia, limitata agli Stati nei quali all'epoca si registrava una militarizzazione della vita pubblica. In Inghilterra, ad esempio, mancano tendenze analoghe. L'evolversi della scuola da sottosistema delle comunità religiose a grande organizzazione sociale comportò anche la necessità di un'articolazione in sottounità. La classe rappresenta oggi il principale sistema di raggruppamento degli scolari, e poiché costituisce anche una delle forme sociali più significative nella vita dei giovani, sarà utile analizzarne la genesi.

M:Mitterauer, Editori Laterza, 1991, p.183-4.

(Continua)



Francesco lancia i
"Promessi Sposi"



Il 27 maggio Papa Francesco, nel corso di una udienza generale, ha parlato della famiglia ricordando ai giovani che *"non esiste il matrimonio-express: l'amore tra un uomo e una donna è un cammino che non si improvvisa, è un'alleanza"*, citando a sorpresa e con una scelta culturale perfetta i "Promessi Sposi": *"E' un capolavoro da riscoprire – ha detto Bergoglio, con una sensibilità letteraria esemplare – dove si racconta la storia di due ragazzi che si amano e che hanno subito tanto dolore. Leggetelo e capirete cosa significa la sofferenza e la fedeltà."*

Non fermatevi a metà – ha proseguito il Papa – immaginando quanto la forzatura scolastica sia la causa della disaffezione nazionale verso il romanzo di Manzoni – *e ne vedrete tutta la bellezza...*

"TV 2000"

La televisione dei Vescovi

L'emittente della CEI,



una TV in evoluzio-



ne, avviata da Paolo Ruffini.

Intervistato di recente da Maurizio Caverzan, dichiara che "dirigere la TV dei vescovi significa dirigere una TV di ispirazione cattolica che è la TV della Chiesa italiana.

Vuol dire mettere quello che so al servizio di un mezzo dove l'editore, a differenza di altri protesi al profitto, vive l'urgenza del messaggio e la preoccupazione per la sua qualità.

Godiamo in totale libertà nel concepire programmi e palinsesto.

I confronti tra noi e l'editore riguardano la comprensione di dove sta andando il mondo e i grandi cambiamenti che ci interpellano, non certo chi intervistare o censurare. C'è da lavorare sul linguaggio, nel tentativo di essere sintonizzati con il momento che viviamo.

Sarebbe un errore snobbare la forma e le regole del far televisione nel nome di un contenuto bello e forte. Nello stesso tempo penso che l'ascolto anziano vada salvaguardato. Nessuno si deve sentire escluso. Sono convinto che i cambiamenti più solidi siano quelli gradualmente.

Ma ora dobbiamo cominciare a comunicare le novità che ci sono. In autunno si partirà con 33 puntate della *Divina commedia* una piattaforma di racconto che collegheremo al convegno della Chiesa sul Nuovo umanesimo e al Giubileo. Dopo *Beati voi* Sortino si dedicherà a un'idea sul perdono, Cristiana Caricato, la nostra vaticanista, proporrà una serie sulla vocazione. Infine, considerando i pochi mezzi a disposizione, ci sarà molta attenzione nella fiction d'acquisto..."

Buon lavoro, Ruffini!

EXPO 2015

Il padiglione della Santa Sede è tra quelli costati meno dei 143 presenti: tre milioni di euro, in parte coperti da alcuni finanziatori. È un padiglione che conta una media di 6-7000 visitatori al giorno, con punte di ottomila. Molti i ragazzi in comitive scolastiche e i gruppi parrocchiali ma anche semplici visitatori alla scoperta dell'area intitolata "Non di solo pane". Una parete fotografica con 177 scatti donati da fotografi internazionali che mostrano i volti della fame e le ferite dell'uomo nei diversi angoli del mondo. C'è, anche, una parete cinematografica per illustrare le risposte della Chiesa alle situazioni di povertà, attraverso il Pontificio Consiglio Cor Unum, il "braccio operativo" della carità del Papa nel mondo. Lo scorso 11 giugno si è tenuto il National Day della Santa Sede.

Non stravolgiamo l'italiano

A chi scrive "qnd nn sn" per dire "quando non sono" vorrei chiedere cosa ne fa del tempo che crede di risparmiare? Forse è soltanto superficialità, ma io temo che queste contrazioni possano instaurarsi definitivamente nel linguaggio scritto, a scapito di una lingua me-

ravigliosa come la nostra che merita miglior uso. E non mi consola il pensiero che ogni trascorso giovanile include una buona dose di mode, per fortuna tollerabili, che poi vengono dimenticate. Insistere nell'uso di intemperanze linguistiche avvilisce chi scrive e chi legge e ci colloca nel periodo appena post/analfabesismo, quando soltanto l'ignoranza poteva essere la scusante. Chi ha il dovere di monitorare le intemperanze anche veniali dei minori (in questo caso nell'uso della lingua) potrebbe farsi carico di invitare alla riflessione. E chi può definirsi maturo, ma indugia nel degradare il linguaggio, potrebbe guardare con ottica più rispettosa al buon uso della parola.

CARLO BERGONZI Il tenore che sublimò Verdi...e non solo

A 90 anni, il 26 luglio dello scorso anno, è "uscito di scena" l'ultima grande voce del novecento dopo aver interpretato tutte le opere di Giuseppe Verdi. È stato l'unico ad avere all'attivo nella propria discografia tutte le 31 arie verdiane per tenore. Un tenore che aveva iniziato come baritono e soltanto nel 1950 (tre anni dopo il suo debutto come Figaro, in un teatro parrocchiale di Varedo, nella provincia milanese), decise di passare al registro tenorile. Diede lustro anche alle opere di Donizetti. I suoi "Direttori" furono Von Karajan che iniziò a dirigerlo negli anni '60, Bernstein, Prêtre che lo diresse nel '64 in "Tosca" con la Callas.



NOTA

Propinare agli altri una breve lettura, una visione rapida e una informazione sintetica; magari poi si lascia immaginare, pensare, accettare, rifiutare eccetera.

I libri sono una presenza inquietante, con la loro fisicità esigente e non rimandabile: vogliono essere letti.

Arriva enciclica sull'ambiente **'Laudato si'**.

Papa Francesco:

"Popoli hanno pagato salvataggio banche"

No al "paradigma consumista".

E ancora: "L'esaurimento delle risorse non può essere un pretesto per le guerre". Sono alcune delle parole dell'enciclica di Papa Francesco che contiene un doppio appello a "proteggere la casa comune", controllando surriscaldamento climatico e altri danni ambientali, ma anche cambiare modello di sviluppo, per i "poveri", e "per uno sviluppo sostenibile e integrale".

Biasima il fatto che i popoli abbiano "pagato il prezzo del salvataggio delle banche". Il mercato - dice ancora Francesco "crea un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti". Ma questo non può essere il "paradigma" di vita dell'umanità oggi. Sia per il senso della esistenza che per la sostenibilità delle economie, serve un cambiamento di "stile di vita".



ANSA
Foto: Festa degli ambientalisti a Manila (dal WEB)

NOTIZIE PESCA ROVISTANDO LA STAMPA E IL WEB

A proposito di "scommesse"

Lo scrittore giapponese Yukio Mishima (1925-1970) dichiarava: "Scommettere con parsimonia non ha senso".

Il compositore americano Eubie Blake (1898-1983) diceva: "Scommetterei su un cavallo se venisse a casa mia a chiedermelo personalmente".

Theodore Roosevelt (1858-1919) asseriva che: "E' impossibile vincere le grandi scommesse della vita senza correre rischi, e le più grandi scommesse sono quelle su casa e famiglia".

L'etimologia della parola: da latino "s.committere", contrapporre (due previsioni). Contratto tra due persone che s'impegnano a rischiare beni per vincerne altri, a seconda del verificarsi di un evento.

IL MAESTRO DELLO SWING

LELIO LUTTAZZI

L'8 luglio 2010, a 87 anni, se ne andava piano piano, quasi sottovoce, ripetendo di essere l'unico triestino ad abitare nella piazza Unità d'Italia "dove cent'anni fa passeggiava Italo Svevo" il triestino Lelio Luttazzi.

Autore per Mina, inventore della Hit parade, attore con Dino Risi, fu un intrattenitore perfetto. Mina lo chiamava "sìu Lellu", zio Lello.



Per lei scrisse *Una zebra a pois* Unico e solitario ha segnato un'epoca senza rimanerne prigioniero. Si inventò l'urlo dilatato di *Hit parade* che dal 1967 aiutò il programma di Radiouno a diventare un classico che fermava l'Italia all'ora di pranzo. Nel 2009 ha accompagnato Arisa al Festival di San Remo aspettando che lei finisse di cantare *Sincerità* prima di attaccare una versione esaltante di *Vecchia America*.

Paolo Giordano offre un appassionato ricordo del "Maestro dello swing" titolando l'articolo: "Ciao Lelio, porta lo swing in paradiso".

I "capelli bianchi" di oggi ne ricorderanno certamente le particolari doti di artista..

IL PALIO DEI RIONI



Definito il calendario delle gare marine relative allo svolgimento del *Palio dei Rioni 2015* nelle giornate del **12 luglio**, per la prima manche e **16 agosto** per la gara finale.

Il Sindaco Salvatore Albano ha informato la competente associazione che la manifestazione sarà inserita, d'ora innanzi, nel calendario delle iniziative culturali e sportive del Comune.

L'ANGOLO DELLA POESIA

La solitudine

di Alda Merini

Gli amici cadono come foglie al vento mentre tu ammiri la loro grandezza e il loro verde sorriso ti lasciano per cadere per terra per mescolarsi alla loro morte perché sono in cerca di vanità.

**Fior di Madonna
campestre è il fiore,
ma gentile, o Santa,
io lego al manto tuo di stelle.
o Donna.**

Libri da leggere

"Cultura dello scarto"

di Carlo Valerio Bellieni

Nella società di oggi viviamo immersi in una cultura che ci rende insensibili agli sprechi e ci spinge a scartare o rifiutare tutto ciò che non rientra negli standard del consumismo: è necessario risvegliare la nostra coscienza critica e combattere questa mentalità. E' una frase che abbiamo sentito molto spesso nell'anno scorso, poiché risuonava frequentemente nei discorsi di papa Francesco. Descritta come una tragedia epocale, una malattia sociale che contagia tutti, è una delle sfide più importanti da affrontare oggi. Il pericolo, infatti, è di 'abituarsi' ad essa, di accettarla generosamente nel nostro vocabolario, ma senza capirla, senza una riflessione profonda, la quale potrebbe cambiare qualcosa - almeno nel nostro atteggiamento.



L'APPELLO!

Nella Biblioteca parrocchiale manca il quinto volume dell'enciclopedia universale.

Chiunque l'abbia assunto in prestito è cortesemente pregato di riconsegnarlo al più presto.

Le Sante Messe
Luglio 2015
Giorni festivi e pre-festivi
Ore 19,00
Giorni festivi
8,00 - 10,00 - 18,00
Scalo di Furno
Sabato ore 18.00
Via Bainsizza
ore 20.00
Località Poggio
Domenica ore 19.00

ECCLESIA

Periodico di cultura della
Parrocchia
B.V. Maria del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo

Questa pubblicazione
è distribuita gratuitamente in
parrocchia e nelle edicole
e può essere letta sul motore
di ricerca **GOOGLE**
(ecclesia porto cesareo)
e sul sito visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere inviata
via mail a:

ecclesiacesarina@hotmail.com